

I dubbi dei magistrati romani sull'asse Fiorani-governatore

ELSA VINCI

ROMA — Nel 2001 la Banca d'Italia aveva già scoperto i conti «mascherati» di Gianpiero Fiorani, ex ad di Antonveneta. Nicola Stabile, capo del gruppo ispettivo di via Nazionale, ha parlato per cinque ore della situazione della banca lodigiana, e con lui Gianpiero Longo, l'uomo che più di ogni altro si è occupato delle analisi e delle operazioni finanziarie che interessano al procuratore aggiunto Achille Toro, al lavoro sull'autorizzazione del governatore sull'Opa Antonveneta. Nonostante tutto e contro tutti i pareri dei tecnici di palazzo Koch da Clemente della vigilanza, a Castaldi del servizio autorizzazioni, all'ufficio legale, al team degli otto ispettori - Fazio ha detto sì. I magistrati nell'ormai prossimo interrogatorio al governatore, contesteranno: lei sapeva da quattro anni che Fiorani gonfiava i profili patrimoniali, sapeva che la Banca d'Italia nei verbali dell'indagine del 2001 aveva sottolineato che «la situazione andava tenuta sotto controllo», come mai dottor Fazio ha cam-



Achille Toro

Nel mirino della
procura anche
i rapporti con i
"concertisti"

biato idea? E durante l'ultima ispezione gli uffici hanno rilevato nuove irregolarità nei coefficienti, governatore come mai ha concesso un nullaosta non dovuto? Cosa c'entra lei con il "patto" dei concertisti? Ecco su cosa dovrà rispondere Antonio Fazio fra pochi giorni chiamato in procura da indagato per abuso d'ufficio.

Negli interrogatori fiume dei giorni scorsi, gli 007 di palazzo Koch hanno dichiarato ai pm che, proprio per la linea dettata dal governatore, sono riusciti «a far partire con fatica» una nuova

ispezione su Bpl/Bpi. E hanno scoperto che su un patrimonio di 2,8 miliardi di euro c'erano ben 1,8 miliardi di finte cessioni di partecipazioni, smobilizzi di portafoglio fittizi. Hanno scoperto molti impegni al riacquisto di partecipazioni o asset non dichiarati da Fiorani. Per esempio gli impegni nascosti in Sonata, una società sospettata di nascondere vendite fittizie per circa 600 milioni di euro. E nuovi impegni, per altre centinaia di milioni, che di fatto riducevano il patrimonio effettivo della banca di Lodi. Inoltre Bankitalia ha verificato che una larga parte delle sottoscrizioni degli ultimi aumenti di capitale di Bpi è stata finanziata attraverso prestiti della stessa banca. Il governatore tutto questo lo sapeva, come mai ha concesso l'autorizzazione per l'Opa di Antonveneta? Sono queste le contestazioni della procura ad Antonio Fazio. «Alla fine pagherò solo io», aveva detto Francesco Frasca, capo della vigilanza, durante una conversazione intercettata dalla Finanza. Lui, indagato per abuso d'ufficio, è stato l'unico a non "tradire" il capo.

LA REPUBBLICA
22/9/05